

Stop ai trasferimenti per gli uffici in ritardo «Piani di rafforzamento» per non disperdere i fondi assegnati dalla Ue

Se l'Italia è in ritardo sulla spesa dei fondi europei per colpa dei lacci e laccioli della burocrazia, una via d'uscita c'è. I Piani di rafforzamento imposti da Bruxelles e finalizzati da 27 amministrazioni su 29 puntano infatti a rendere più efficiente i meccanismi, indicando 355 target da centrare entro il 2017.

Rispettarli è un'esigenza, ma allo stesso tempo è una necessità. Perché il mancato rispetto degli obiettivi potrebbe, alla lunga, diventare un fattore aggravante, costringendo la Commissione Ue al blocco dei pagamenti.

Servizi ► pagina 8
Con un'analisi di
Giuseppe Chiellino

La ripresa difficile

IL RUOLO DELLA PA

Lo stato dell'arte

Con un anno di ritardo finalizzati 27 piani su 29 di rafforzamento amministrativo

Gli interventi previsti

Riduzione dei tempi di istruttoria in testa e primo monitoraggio entro fine mese

Fondi Ue alla «fase 2»: 355 target da centrare

Regioni e ministeri devono attuare gli impegni fissati nei «Pra»

Chiara Bussi

Fase di istruttoria e pagamento non oltre i 120 giorni in Toscana, selezione dei lavori di sviluppo urbano entro 150 in Lombardia. O accorciamento del 30% dei tempi per i bandi innovativi in Abruzzo. Da Nord a Sud è racchiuso in 355 target da raggiungere entro il 2017 l'impegno di Regioni e ministeri per rendere la pubblica amministrazione più efficiente e migliorare la capacità di spesa dei fondi strutturali europei, tradizionale tallone d'Achille del nostro Paese. Obiettivi scritti per la prima volta nero su bianco nei cosiddetti «Piani di rafforzamento amministrativo» (Pra), imposti dalla Commissione Ue per la programmazione 2014-2020 in corso. Lo rivelano le elaborazioni effettuate da Iseri Europa, che ha accompagnato il lavoro delle Regioni sui Pra per conto dell'esecutivo di Bruxelles. «Ora - sottolinea il direttore della società di consulenza, Enrico

Wolleb - scatta la "fase 2" e il pallino passa alle amministrazioni che devono rispettare i target prefissati. Non c'è molto tempo, perché siamo già nel pieno della programmazione e la volontà politica sarà determinante».

Con circa un anno di ritardo rispetto alla scadenza - che era stata fissata a fine 2014 - sono stati finalizzati 27 documenti su 29. Manca all'appello quello della Regione Campania, alle prese con l'impasse politica. E deve ancora essere ultimato quello del ministero del Lavoro al vaglio di Bruxelles. «La versione definitiva del Piano - spiegano dal ministero - è stata inviata alla Commissione Ue lo scorso 6 maggio. Il Pra si è inserito in un processo di riordino della normativa in materia dei servizi per il lavoro e le politiche attive che ha condotto alla riorganizzazione istituzionale. Tenuto conto del mutato scenario di cui la Commissione Ue è informata ad oggi è ancora in corso il processo di valutazione

da parte di Bruxelles. La conclusione dell'iter di approvazione dovrebbe avvenire entro l'inizio del 2016».

Le regioni del Centro-Nord, spiega Wolleb «hanno fatto un buon lavoro, ma spesso il loro target non sono molto ambiziosi. Quelle del Sud, tranne la Basilicata e la Puglia, sono partite in ritardo e hanno fatto un'operazione meno capillare». Per tutti, però, la strada è tutt'altro che spianata. Oltre la metà degli obiettivi da raggiungere (il 56%) riguarda la riduzione dei tempi dell'istruttoria, seguita dalla modifica degli assetti organizzativi (12,4%) e l'assunzione o formazione del personale (8%). Per 43 di essi (il 12%) l'attuazione è prevista alla fine di quest'anno, per 100 il traguardo si sposta a fine 2016 e per 212 il momento della verità arriverà solo nel 2017. Gli obiettivi sono accompagnati da 761 «azioni di miglioramento» che contribuiscono e preparano il terreno al raggiungimento del target. Di

queste ben 299 puntano sulla semplificazione amministrativa e 298 fanno leva sugli strumenti informatici, la formazione dello staff e l'informazione dei beneficiari. Già entro la fine dell'anno circa la metà (346) dovrebbero essere completate.

«Per poter centrare gli obiettivi - aggiunge Wolleb - è essenziale la creazione di un team dedicato, con due o tre funzionari dedicati all'attuazione del Pra. Fondamentali sono inoltre gli strumenti informatici, che dovrebbero consentire ai beneficiari di comunicare direttamente con le amministrazioni, ma le regioni procedono ancora in ordine sparso e spesso mancano software interoperabili».

Il tempo, dunque, stringe e il monitoraggio sarà costante. La prossima scadenza è fissata tra una settimana: entro il 30 novembre, infatti, le amministrazioni dovranno presentare al Comitato di indirizzo istituito presso la presidenza del Consi-

glio dei ministri un primo rapporto-pilota sulla performance aggiornata a fine ottobre. Il primo resoconto ufficiale dovrà essere invece inviato entro il 31 gennaio con i risultati raggiunti. Poi la verifica avrà una cadenza

trimestrale. «I prossimi mesi - sottolinea Andrea Naldini, direttore dell'area valutazione di Ismeri Europa - saranno dunque decisivi, anche perché la Commissione Ue ha più volte indicato che il

mancato rispetto degli obiettivi del Pra, insieme ad esempio alla scarsa capacità di spesa, è uno dei fattori che potrebbe portare al blocco dei pagamenti in ultima istanza». Secondo Chiara Sumiraschi, economista di

Gruppo Clas «oltre all'attuazione la vera sfida sarà mantenere vivi questi target valutando i loro effetti positivi sui beneficiari finali per cogliere l'essenza dei fondi Ue a sostegno dell'economia del Paese».

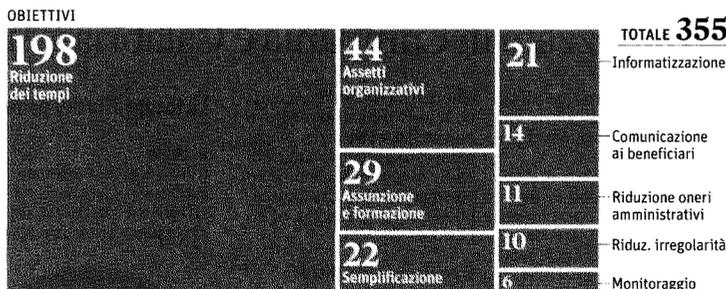
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impegni sottoscritti

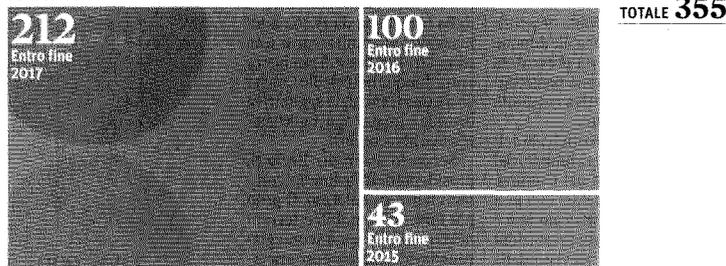
I TARGET

Obiettivi che le amministrazioni si sono prefissati nel Pra



● Sono i Piani di rafforzamento amministrativo che definiscono le misure di adeguamento amministrativo, tecnico, regolatorio e organizzativo delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione dei Programmi operativi 2014-2020. Sono corredati, per ciascuna azione, di cronoprogrammi di attuazione con individuazione delle relative responsabilità. Sono parte integrante della programmazione dei Fondi strutturali Ue (Fondo sociale europeo e Fondo europeo di sviluppo regionale)

TEMPISTICA



LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Azioni che contribuiscono al raggiungimento del target



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su documenti ufficiali

SUL TERRITORIO/1

Esempi di target fissati da ministeri e Regioni del Sud

Pa	Target
Agenzia Coesione	Tempi selezione 120 giorni in media per tutte le tipologie di progetto
Ministero Beni culturali	Riduzione del 50% dei tempi di esecuzione dei pagamenti
Mise	Istruttoria in 3-6 mesi
Ministero Interni	Riduzione del 60% del ritardo progetti
Miur - Istruzione	Riduzione del 50% dei tempi di erogazione dell'anticipo e del saldo
Abruzzo	Riduzione del 30% dei tempi per aiuti a Ricerca e Sviluppo
Basilicata	Selezione opere pubbliche entro 8 mesi dalla chiusura della procedura
Puglia	Taglio del 40% dei tempi di istruttoria e ammissione ai fondi
Sardegna	Riduzione del 30% dei tempi di selezione dei beneficiari
Sicilia	Dimezzamento dei tempi di selezione operazioni a 90 giorni

SUL TERRITORIO/2

Esempi di target nelle Regioni più sviluppate

Pa	Target
Bolzano	Riduzione da 42 a 30 giorni dei tempi per l'erogazione dell'aiuto
Emilia Romagna	Tempi di pagamento dei beneficiari 90 giorni
Friuli V. G.	Riduzione del 30% dei tempi di selezione degli interventi
Lazio	Selezione delle proposte con una riduzione del 51% del tempo medio
Liguria	Riduzione dei tempi per i controlli di primo livello (da 60 a 30 giorni)
Lombardia	Riduzione a 150 giorni della fase di selezione dei lavori su sviluppo urbano
Marche	Riduzione del 61% dei tempi di svolgimento dei controlli
Piemonte	Miglioramento tra il 10% e il 50% dei tempi di competenza regionale
Toscana	Tempi istruttoria e pagamenti non oltre i 120 giorni
Veneto	Riduzione a 120 giorni dei tempi di selezione dei progetti

Fonte: Ismeri Europa su documenti ufficiali